



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 24 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Direttiva all'ufficio anagrafe. Il centrodestra insorge: non ha il potere
De Magistris: registrare le nozze gay

Titti Marrone

Napoli si prepara a una nuova estate cercando più che mai orizzonti di fiducia, senza troppi problemi visibili sul fronte dei rifiuti, con una questione Lungomare tuttora aperta, con non pochi guai sul fronte trasporti ed ecco, dal sindaco De Magistris, l'annuncio: il personale dell'Ufficio Anagrafe del Comu-

ne registrerà qui i matrimoni gay celebrati all'estero. E adesso tocca spiegare come mai, pur considerando degna di rispetto l'esigenza dei gay a convolare a nozze, perfino il Napoletano Progressista, specie nient'affatto rara, possa provare un sottile disagio al cospetto di quell'annuncio.

> **Segue a pag. 51**
Servizi a pag. 31

Segue dalla prima

De Magistris: registrare le nozze gay

Titti Marrone

Perché se il suddetto esponente del ceto medio riflessivo ci riflette bene, la pur giusta sensibilità a favore delle unioni gay sancite fuori del Paese, sbandierata ora, qui, in una città tra le più difficili d'Italia, gli risulta un tantino insincera. Stranamente sospetta. E sentendo quell'annuncio, quasi quasi ci si sente come quei tizi sprovveduti che, ipnotizzati dal lesto movimento di mano sul banchetto del gioco delle tre carte, finivano sistematicamente per depositare la loro puntata nelle tasche dell'astuto ambulante.

Non è il caso di ripetere la frase un po' brutale ma molto diretta (e in verità non tanto peregrina): "il sindaco pensi piuttosto a riparare le buche". E' già stata detta mesi fa dal cardinale Sepe, non senza provocare le proteste della comunità gay, nate forse anche per tema di controffensive clericali. Ma va detto che adesso l'annuncio del sindaco rischia di assumere le sembianze di una foglia di fico messa a coprire le insufficienze dell'amministrazione. Perché

può far apparire strumentale la dichiarata volontà di essere molto progressisti, molto aperti e democratici, quasi si volesse riempire con un maquillage really liberal un senso di vuoto d'idee e iniziativa politica di cui, di qui a un paio di anni, quanto manca alle nuove elezioni a sindaco, si potrebbe chiedere conto.

E allora proprio il Napoletano Progressista potrebbe decidere di non lasciarsi sedurre da quell'annuncio esattamente in nome del rispetto del diritto dei gay, che non meritano di essere usati come foglie di fico. Perché, intanto, a porsi il problema della discriminazione omofoba, in una sede un tantino più ampia e pertinente, è lo stesso premier Renzi che ha fatto sapere di voler allineare l'Italia agli standard dei paesi civili in fatto di unioni gay con un apposito e articolato disegno di legge. Perché intanto la Chiesa di papa Francesco si interroga sul problema. Perché inevitabilmente la grande questione dell'adeguamento delle leggi ai mutamenti intervenuti nei costumi collettivi si fa sempre più strada nella sensibilità e nel dibattito pubblico.

I diritti dei gay sono una questione troppo seria per far sorgere il sospetto che li si possa adoperare quasi facendo a chi arriva prima, come diversivo, come un tappeto sotto cui occultare la polvere delle insufficienze dell'amministrazione, degli impegni disattesi. Non devono essere agitati per distogliere l'attenzione dall'eclissi della politica nella città che è responsabilità di molti, non possono finire rubricati insieme ad altre promesse lanciate sul tappeto in ordine sparso seguendo la logica di spettacolarizzare la scena pubblica. Un luogo-mondo complesso e difficile come Napoli ha bisogno di essere amministrato con la forza coerente di un progetto chiaro, con una precisa idea di città, non con annunci estemporanei che possono assumere il senso di esibizionismi dell'inazione.

Da oggi trascrizioni in Comune. Il sindaco: il legislatore non applica la Costituzione, abbiamo il diritto e il dovere di farlo noi

De Magistris: registrare le nozze gay

Scatta l'ordine all'ufficio anagrafe. Il centrodestra insorge: non rientra nei suoi poteri

Da oggi le coppie gay residenti nel Comune di Napoli potranno «registrare» presso il servizio Anagrafe il proprio matrimonio contratto all'estero. La «direttiva» è stata firmata nella serata di ieri dal sindaco de Magistris dopo un attento studio dell'ufficio di Gabinetto, che ha individuato il provvedimento più opportuno da attuare. Di fatto cosa vuol dire? Che le coppie omosessua-

li, che si sono sposate all'estero, potranno recarsi con i documenti e le certificazioni, che attestano l'avvenuto matrimonio, e chiedere la registrazione presso il Comune della loro unione. La decisione ha suscitato però l'ira del centrodestra. L'Ncd: illegittimo. Per Labocetta (Forza Italia) «nozze gay e unioni civili sono un argomento troppo delica-

to per essere lasciato agli spot promozionali del sindaco».

> Borzillo, Esca e Vastarelli a pag. 31

La scelta, le polemiche

I matrimoni gay saranno trascritti in Comune

De Magistris: «Il legislatore non applica la Costituzione, ho diritto di procedere». Ma è scontro

Valerio Esca

Da oggi le coppie gay residenti nel Comune di Napoli potranno «registrare» presso il servizio Anagrafe il proprio matrimonio contratto all'estero. La «direttiva» è stata firmata nella serata di ieri dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris dopo un attento studio dell'ufficio di Gabinetto, che ha individuato il provvedimento più opportuno da attuare. Di fatto cosa vuol dire? Che le coppie omosessuali, che si sono sposate all'estero, potranno recarsi con i documenti e le certificazioni, che attestano l'avvenuto matrimonio, e chiedere la registrazione presso il Comune di Napoli della loro unione. Nella direttiva di legge inoltre: «Si dispone la trascrizione dei matrimoni contratti all'estero fra persone dello stesso sesso al fine di rendere pubblico un atto già di per sé valido secondo la legge dello Stato in cui è stato posto in essere. Il sindaco lo fa in quanto sono a lui riconosciute funzioni di ufficiale di stato civile quale ufficiale del governo». Il primo cittadino aveva già espresso la volontà di mettere nero su bianco durante il Consiglio nazionale di Arcigay, tenutosi Na-

poli il 31 maggio e il 1 giugno scorsi. Parole che hanno riaperto vecchie ferite tra il primo cittadino e il cardinale Crescenzo Sepe.

Torniamo ai fatti. De Magistris al provvedimento ci ha lavorato tutto il fine settimana e l'annuncio è arrivato ieri mattina a Palazzo San Giacomo durante la conferenza stampa di presentazione del «Mediterranean Pride of Naples», che partirà sabato 28 giugno alle 15 da Piazza Dante per poi concludersi sul Lungomare. Il lungo travaglio prima della firma sull'atto da parte del sindaco è stato figlio del lavoro messo in campo dagli uffici comunali che hanno passato al vaglio le varie ipotesi sulla formula da utilizzare per il provvedimento. Scartata l'idea della delibera, in quanto segna un indirizzo politico che non ha nulla a che vedere con gli uffici tecnici, così come quella dell'ordinanza, visto che non esiste una norma nazionale che legifera sulla materia, si è deciso di seguire la strada della «direttiva». L'ex pm ha commentato così la sua decisione: «Siamo convinti che il sindaco abbia il diritto e il dovere di far trascrivere i matrimoni che, purtroppo, per ora possono essere celebrati soltanto all'estero». Il primo cittadino, illustrando il provvedimento, ha

ricordato come «il legislatore italiano non abbia ancora messo in atto come dovrebbe la Costituzione repubblicana», di fatto il provvedimento cavalca proprio questa vacatio legis, sottolineando come invece «Napoli sia sempre di più città dei diritti, della libertà, della solidarietà, dell'amore e della felicità».

Intanto gli organizzatori fanno sapere di aver invitato al pride anche il senatore Francesco Nitto Palma, presidente della commissione Giustizia dove è in esame la legge sull'omo-transfobia già approvata alla Camera. La decisione di de Magistris ha suscitato però l'ira del centrodestra, a partire dal capogruppo in Consiglio comunale di Ncd, Domenico Palmieri: «Come spesso accade, gli atti monocratici e unilaterali delle singole amministrazioni, finiscono per incagliarsi nelle maglie dell'illegittimità rendendo poi ancor più complessa l'auspicata soluzione del problema». Per il vice coordinatore regionale di Forza Italia, Amedeo Labocetta, invece «le nozze gay e le unioni civili sono un argomento troppo delicato per essere lasciato agli spot promozionali del sindaco dell'effimero Luigi de Magistris». «Non resta dunque che rispondergli come già aveva fatto, in precedenza, il cardinal Sepe: pensi aappare le 100mila buche di

Napoli piuttosto che a giocare al legislatore sulla pelle di uomini e donne che meritano ben altro rispetto».

● CARCERE E PARI OPPORTUNITÀ

Detenute modelle, c'è la sfilata

POZZUOLI. La commissione Pari Opportunità, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Pozzuoli, ha organizzato una sfilata di moda nella casa circondariale femminile di Pozzuoli. L'evento, che si terrà domani alle 15, vedrà sfilare come modelle sedici detenute, opportunamente selezionate, che si alterneranno in passerella con otto modelle dell'Accademia della Moda "P&P" di Anna Paporone. Saranno presenti, tra gli altri, la direttrice della casa circondariale Stella Scialpi, l'assessora provinciale alle Pari Opportunità Giovanna del Giudice e l'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Pozzuoli Teresa Stellato. Le modelle sfileranno con i capi dello stilista internazionale "Impero Couture" di Napoli. Per prepararsi all'evento, le detenute hanno effettuato per alcune settimane un corso di portamento e di "bon ton" all'interno dello stesso carcere.

ARPINO Barriere architettoniche insormontabili in via Domenico Colasanti

Uffici comunali nel degrado, off-limits per disabili e anziani

DI LUIGI ESPOSITO

CASORIA. Quando recarsi presso le stanze degli uffici comunali di riferimento diventa un'odissea. Capita a Casoria, a chiunque voglia recarsi presso gli uffici di Arpino, alla fine di via Domenico Colasanti. Arpino, frazione periferica di Casoria, è tuttavia un quartiere a densità di popolazione elevata. Questo è il motivo essenziale che portò diversi anni fa alla costruzione di una struttura municipale che potesse costituire il riferimento delle istituzioni per i residenti. Adesso quella stessa sede è molto contestata, soprattutto per motivi di accessibilità. Innanzitutto non esiste un passaggio per i diversamente abili, che di fatto non hanno la possibilità di varcare la soglia degli uffici comunali. «Ho presentato personalmente un progetto per far installare un'attrezzatura che potesse permettere l'accesso ai disabili. Nonostante il costo sia decisamente contenuto, non c'è stata la volontà di questa amministrazione, di dare un segnale positivo ad una frazione, che da sempre è rimasta abbandonata» ha tuonato dall'opposizione il consigliere comunale Orlando Esposito.

Non hanno vita facile neanche gli anziani. Due i motivi essenziali. Innanzitutto l'inesistenza di un'ascensore e poi la presenza di numerosissime scale, di cui alcune visibilmente pericolanti. Non è tutto. La sede municipale di Arpino risulta essere praticamente irraggiungibile per gli abitanti, che non siano in possesso di un'automobile. Emblema del disagio è la mancanza di un servizio di trasporto che possa collegare la sede comuna-



● Gli uffici comunali di Arpino in via Domenico Colasanti a Casoria

le agli altri vasti rioni di Arpino. Si parla dei rioni Fontana, Giotto, Luffrano, Capri, Cittadella. Si tratta di zone che pullulano di persone anziane, non patentate, che oltre che rimanere prigioniere delle proprie realtà periferiche per la mancanza di un servizio di trasporto pubblico, non hanno per lo stesso motivo, la possibilità di raggiungere gli uffici comunali. C'è dell'altro. Occorre aggiungere la presenza di alcuni alberi secolari piuttosto piegati, che fanno temere ad un rischio crollo. Molti i cittadini che hanno invocato un intervento ed una potatura di tali fusti, per garantire la più assoluta sicurezza dei passanti.



MAXISCHERMO IN VILLA

Scampia, partita in piazza e concerto per il Senegal

NAPOLI. Oggi, dopo la proiezione della partita dei mondiali di calcio Italia - Uruguay, presso la villa comunale di Scampia, inizierà l'evento promosso dall'Associazione Progetto Senegal Onlus con patrocinio di Comune di Napoli ed Assessorato alle politiche giovanili. Si susseguiranno sul palco Isole Minori Settime, La Maschera, Tarall&Wine, Dario Sansone Full e Gnut, Le Strisce e Tartaglia&Aneuro. L'ingresso è libero (contributo a piacere). Scorreranno sullo sfondo alcune foto scattate durante le diverse esperienze nei villaggi per gentile concessione di Massimo Tala. (Per informazioni 3453486359).

Oggi confronto in commissione sulla delibera per i mercatini diretti

NAPOLI - Questa mattina alle 12 nella sede di via Verdi la commissione Affari Istituzionali discuterà della sulle modifiche ed integrazioni al regolamento per il funzionamento del mercato di vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli. A confronto con i consiglieri ci saranno gli assessori **Enrico Panini e Tommaso Sodano**. Numeri 'pericolanti' su questa delibera.

IN VIA VERDI Tavolo per la kermesse di fine anno

Natale, fondi del Forum per organizzare gli eventi

NAPOLI (gp) - La commissione Cultura e Turismo, presieduta da **Maria Lorenzi**, ha discusso ieri della programmazione della prossima edizione del Natale a Napoli. In via Verdi si è presentato l'assessore alla Cultura e al Turismo **Nino Daniele**, oltre ai rappresentanti delle associazioni. La commissione ha chiesto di anticipare la programmazione quest'anno, ma tutto dipende da quando sarà approvato il bilancio di previsione. Per il Natale potrebbero essere utilizzati anche i fondi del Forum delle Culture, in modo da organizzare due mostre di alto livel-

lo. **Giovanni Piombino** dell'assessorato alle Attività Produttive ha informato che il tavolo organizzativo, già insediato, ha visto l'incontro tra tutti i servizi comunali interessati, l'Asia, l'Anm, la Protezione civile e le Municipalità, per definire ed approntare la macchina organizzativa con una particolare attenzione rivolta all'accoglienza, all'informazione, alla mobilità e alla sicurezza dei visitatori. *"Entro il 31 luglio, ogni Municipalità dovrà poi indicare i luoghi di svolgimento e le caratteristiche degli eventi da realizzare, così da assicurare una pro-*

grammazione anticipata delle attività che, per il 2015, dovrà essere comunicata entro la fine del prossimo gennaio in caso di appuntamenti diversi da quelli di quest'anno", fanno sapere dal Comune. Le associazioni aspettano di sapere quanto l'ente potrà spendere per le luminarie. Poi sarà la Camera di Commercio a pagare 'la differenza'. Al momento è tutto in alto mare, ma le idee, almeno, non mancano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Didattica e ricerca atenei campani a fondo classifica Si «salva» solo Salerno

NAPOLI — E meno male che dovevano essere torri di sapere, perché quelle torri — le sette università campane, cioè — il *Sole 24 Ore* le ha demolite. Nel ranking della qualità degli atenei statali italiani, se al top troviamo le università di Verona e Trento (coefficiente di qualità 84) la “prima” — ma al 22° posto — è l’Università di Salerno (58); per trovare le altre occorre scorrere la classifica (sono 61 gli atenei in esame) e arrivarci a metà, se non in fondo. Al 34° posto si colloca L’Orientale (48); al 42° l’Università di Benevento (39), seguono poi Federico II (56°, coefficiente 31), Seconda Università di Napoli (58°, 29), Parthenope (61°, 11). Invece nella classifica delle università non statali (16 quelle censite) il Suor Orsola è ultima. Tutto ciò detto, se si guarda la classifica generale; se invece si scorrono quelle riferite a “didattica” e “ricerca” le posizioni si schiacciano

tutte verso il basso; entrambe — per capire come si sono mossi gli analisti del *Sole* — raccolgono i risultati complessivi di 12 indicatori; per citarne qualcuno: sostenibilità (numero medio di docenti nelle attività che caratterizzano il percorso di laurea); voto degli studenti (giudizio dei laureandi); occupazione (tasso di studenti in cerca di lavoro a un anno dalla laurea); competitività della ricerca (capacità di attrazione di risorse per prometi di ricerca). Cominciamo allora dalla “didattica”: i sei atenei statali campani precipitano: Salerno si posiziona al 43° posto (coefficiente 43); a scendere, troviamo al 51° posto la Sun (38); L’Orientale al 57° (32); l’Ateneo di Benevento al 59° (24); ultima, al 61° posto, la Parthenope (17). Nel graduatoria della ricerca, sempre più su Salerno (16° posto,

72), seguita da L’Orientale (20°, 63), Benevento (27°, 53), Federico II (50°, 26), Sun (53°, 21), Parthenope (60°, 5). «Il nostro piazzamento — commenta il rettore salernitano Aurelio Tommasetti — premia gli sforzi per una migliore qualità dell’offerta formativa. Spiace vedere tutti gli atenei del Sud in bassa classifica». Per la leader della Cisl campana Lina Lucci «è fondamentale rilanciare un’azione integrata per far emergere le eccellenze che sono diffuse a macchia di leopardo negli atenei della Campania e del Mezzogiorno. Un aspetto essenziale, previsto fin dal 2003, e che non ha trovato ancora adeguata attuazione è legato al *placement*, ovvero alla capacità delle università di avviare percorsi che portino gli studenti nel mondo del lavoro».

Patrizio Mannu



De Magistris riceve i ragazzi del Kouros Napoli

NAPOLI. Il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris ha incontrato ieri nel primo pomeriggio a palazzo San Giacomo una rappresentanza di giovani atleti, tecnici e anche dirigenti del Basket Kouros Napoli *(nella foto)*. La giovane società partenopea opera da 5 anni ed è molto attiva nelle zone periferiche di Scampia, Piscinola e Secondigliano.

Fondato grazie alla tenacia dall'allenatore nativo di Miano, Antonio Petillo, il Kouros Napoli da anni si sta battendo su più fronti consentendo a bambini e adolescenti di avvicinarsi al

mondo della pallacanestro

Al colloquio con il Sindaco di Napoli era presente in particolare la squadra under 15 del Kouros che quest'anno ha infilato record su record, vincendo venti partite su venti nella fase regionale, battendo club blasonati come Caserta e Avellino, e qualificandosi per le Finali Nazionali.

La Kouros ha oltre 140 tesserati, di cui il 70% proviene da Scampia. I campi di gioco e allenamento sono il Polifunzionale di Via della Vigna, a Miano, e il Centro Villa Nestore, entrambe nel comprensorio della VIII

Municipalità di Napoli. La rosa vincente della Under 15 è composta da Aprea, Cimminella, Conforto, Coraggio, De Marco, Della Rocca, Mastantuoni, Mazzarella, Menditto, Russo, Urso, Veneruso, Zaccaro.

Salute in carcere malattie infettive in grave aumento

L'INIZIATIVA

AIDS, epatiti C e B, cirrosi, la riemergente tubercolosi, le malattie infettive da contatto e da contagio sessuale. I dati napoletani (Poggioreale e Secondigliano) sono in linea con quelli nazionali, ma si presentano con maggior criticità. Dati eloquenti, che spiegano il dramma della salute in carcere. Arrivano dal ministero della Giustizia e sono stati riferiti al convegno "Bioetica e giustizia. Il disagio psichico. Proposte per nuovi modelli organizzativi per l'assistenza sanitaria", promosso da Maria Donata Iannece e da Raffaele Pempinello, primario emerito del Cotugno, dove direbbe uno dei pochi centri di medicina penitenziaria riconosciuti. A guidare la classifica, afferma Pempinello, le malattie infettive: l'Hiv/Aids è al 7 per

cento, l'epatite da virus C è al 50, la B si attesta sul 10. In questo quadro si inseriscono le conseguenze dell'immunodeficienza acquisita: tubercolosi, epatiti virali croniche con evoluzione in cirrosi, malattie psichiatriche e neoplasie correlate. Dalla realtà alla proposta illustrata da Pempinello che «riguarda l'istituzione dei reparti ospedalieri di medicina protetta. Nel 2010 il ministero di Grazia e Giustizia aveva pubblicato un documento che individuava i protocolli condivisi di presa in carico del paziente detenuto». Ma come dovrebbe essere organizzato un reparto ad hoc? «Secondo le linee ministeriali avrebbe bisogno sia di personale sanitario formato, sia di personale di polizia in corsia. La pianta organica per 20 posti letto dovrebbe prevedere un direttore, 8 medici, un coordinatore infermieristico e 12 infermieri professionali, oltre a sei operatori». Il progetto prevede, per il 2014, il coinvolgimento oltre che del Cotugno, col reparto di Malattie infettive diretto da Pempinello, anche del-

la Medicina protetta del Cardarelli. Osserva Carmine Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza: «Il carcere funziona per le malattie come una serra per i fiori: può agevolare l'aggravarsi delle patologie già presenti o quelle che possono insorgere durante la detenzione». Risalto è stato dato alla umanizzazione della medicina: «Attenzione, ascolto, percezione dei bisogni sia fisici che spirituali. Ma anche — sottolinea Pempinello — competenza, aggiornamento professionale, risorse adeguate. In poche parole, proponiamo un modello assistenziale in cui le esigenze di sicurezza non ostacolano la tutela della salute. Il modello candidabile è già stato sperimentato a Milano (San Paolo), Viterbo, Roma e Napoli (Cotugno): reparti clinici ospedalieri dedicati al ricovero di pazienti detenuti con necessità di accertamenti diagnostici e/o trattamenti terapeutici di alta specializzazione, non praticabili in ambiente carcerario. E reparti di 20-25 posti letto».

(g. d. b.)

«La Regione favorisce gli immigrati»

NAPOLI. Presidio di protesta ieri dei disoccupati di Forza sociale in via Chiatamone (nella foto) contro il piano regionale per l'immigrazione finanziato con 4 milioni. «Non siamo contro l'integrazione degli immigrati - precisa

Carlo Leone, presidente di Forza sociale -

ma ci saremmo aspettati da Caldoro e Nappi un piano per il lavoro di analogo importo anche per i disoccupati e precari napoletani. Qui c'è chi non ha i soldi neanche per mandare i figli a scuola». I disoccupati chiedono le dimissioni dell'assessore al Lavoro, Nappi, e accusano: «Ha detto di aver creato 10mila occasioni di lavoro: dove sono?». E ancora: «4mila persone hanno seguito i corsi d'orientamento della Provincia, ma i progetti finanziati dalla Regione non ci sono. I 4 milioni agli immigrati sono una beffa per la povera gente».



La novità Altro spettacolo di culto sulla Spiaggia Romana, dopo la rilettura di «Dignità autonome di prostituzione»

«Arrevuoto», il Fusaro come teatro naturale

Un altro spettacolo di culto sulla Spiaggia Romana del Fusaro a Bacoli, dopo la rappresentazione della rilettura del format «Dignità autonome di prostituzione» per i dieci anni del Nabilah.

Questa sera (ore 21) la scena si sposta alla Comunità Dedalo che collabora alla rassegna indipendente «Teatri senza etichetta» promossa dall'associazione Luna Rossa in collaborazione con il dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord, e che ospita, dopo il debutto alla settima edizione del Napoli Teatro Festival Italia, il «Nono Movimento, Donogoo» del progetto «Arrevuoto». Lo spettacolo nasce da una rilettura di Maurizio Braucci del testo di Jules Romains, «Donogoo», per approfondire, attraverso il teatro, il tema della modernità come concetto costruito dagli interessi finanziari.

Nell'ottica del coinvolgimento e dell'integrazione, il lavoro del gruppo «Ar-

revuoto», ha visto, per il terzo anno consecutivo, la partecipazione degli attori del Laboratorio Teatro possibile, che svolge la sua attività presso la Comunità terapeutica Dedalo, destinata all'accoglienza e alle attività riabilitative per gli utenti del dipartimento di Salute Mentale dell'area flegrea. Il progetto «Arrevuoto», nato nel 2005, proprio mentre una sanguinosa faida coinvolgeva il periferico quartiere di Scampia, è stata una delle iniziative dell'allora direzione del Teatro Stabile di Napoli diretta da Roberta Carlotto. Il progetto pedagogico, mirato proprio a coinvolgere i giovani dei quartieri cittadini e periferici ad alto rischio quale, per l'appunto, Scampia, utilizza il metodo «nonscuola» che il Teatro delle Albe ha sperimentato nel territorio di Ravenna, riadattandolo, naturalmente, al territorio partenopeo. «Arrevuoto» dal 2012 si è costituito come «Associazione di teatro e pedagogia» e opera in

collaborazione con il Teatro Stabile di Napoli.

«Donogoo» - spiega Braucci - offre l'opportunità ai nostri adolescenti di fare delicate riflessioni sulla società e allo stesso tempo di dilettere il pubblico. La musica, non presente nel testo originale, è stata una scelta non solo per i risvolti laboratoriali e formativi ma per precisi obiettivi artistici e di atmosfera, vista l'ambientazione della vicenda tra due continenti. Proseguiamo con "Donogoo" l'avventura di "Arrevuoto", e siamo alla nona edizione in un Sud dove la continuità è un evento sparuto, seguendo la ricerca di connubio tra teatro e pedagogia e declinando così non il teatro, astrattamente e borghesemente inteso, ma il "nostro teatro", politico nel senso di Pasolini e di Foucault».

Bambini e carie gli odontoiatri cureranno gratis i più disagiati

GIUSEPPE DEL BELLO

NAPOLI capofila del progetto "Dona il sorriso". Per scoprire la carie dei bimbi in epoca precoce e per curarla gratuitamente. L'iniziativa, adottata dalla Sioi (Società italiana odontoiatria infantile) e già operativa da un anno nell'area metropolitana, sarà estesa a livello nazionale. L'annuncio è stato dato sabato scorso al convegno della sezione regionale della Sioi. Il protocollo locale siglato tra la società scientifica presieduta da Raffaella Docimo, ordinaria di Odontoiatria a Tor Vergata e la curia che, con la firma del cardinale Sepe, ha allestito un centro odontoiatrico nella Casa di Tonia (via Santa Maria degli Angeli). «Qui, da oltre un anno, i bambini delle famiglie disagiate vengono prima valutati e visitati — spiega la docente — e poi, se necessario, trattati in studi privati». In Campania hanno detto sì, garantendo assistenza gratuita, 70 soci Sioi (presidente Gianluca Ferrazzano), tutti provenienti dalla Federico II che ne sostiene il progetto. Finora sono circa 200 i piccoli curati. La patologia

della carie precoce è in costante aumento, 15 per cento: «Invece, la diminuzione generale registrata, grazie al maggior utilizzo del fluoro, è a macchia di leopardo. In alcune regioni si è rivelato un trend in salita, sia per l'incremento della popolazione migrante, sia perché ci sono più famiglie a basso reddito», avverte la Docimo. I dati di prevalenza della carie infantile in Italia a 4 anni è di circa il 21 per cento e a 12 anni del 43 per cento.

Ma in campo ci sono altri due progetti. Si parte con "Illuminiamo il futuro" che coinvolge la Sioi come partner di "Save the children" presieduta in Campania da Carlo Tesauro. Prevede l'istituzione di spazi educativi mirati a informazione e prevenzione. Già operativi a Catania, Genova Palermo, Bari e Gioiosa Ionica, stanno per partire quelli di Napoli e Roma. La terza iniziativa: dovrebbe esordire a settembre la campagna "Dental baby day", con incontri nelle aule, nei cinema e in varie sedi istituzionali. «C'è molto da fare — conclude Docimo — a partire dalla dieta, spesso sottovalutata. Quando l'alimentazio-

ne è di scarso potere nutrizionale ma ad alto contenuto calorico con consumo di carboidrati semplici, aumenta il rischio carie. Cosa fare? La prima visita a un anno è necessaria per educare le famiglie perché l'igiene dentale deve iniziare prima dell'eruzione dentale. Poi, il fluoro: veicolato dal dentifricio e dosato in rapporto all'età, è fondamentale per ridurre la carie, patologia che incide sullo sviluppo dell'apparato masticatorio, sull'articolazione del linguaggio e, anche, sull'estetica.

Allestito un centro nella Casa di Tonia, voluto dalla Curia. Raffaella Docimo (Sioi): "Già curati 200 piccoli". Due progetti della società



IL CASO

LA BATTAGLIA Medici, infermieri, pazienti e amministratori della Municipalità uniti per contrastare la decisione

Sit-in contro la chiusura dei reparti al San Gennaro

Previsto lo spostamento del reparto di Ginecologia agli Incurabili dove l'altro giorno si sono allagate le sale parto e caduti calcinacci

DI **CLAUDIA SPARAVIGNA**

NAPOLI. Medici, infermieri e paramedici, sindacalisti, associazioni, consiglieri, presidente e vice presidente della III Municipalità tutti uniti per una sola battaglia: evitare la chiusura dei reparti di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale San Gennaro, il presidio in cui nascono circa tremila bambini l'anno.

Così, ieri mattina, tutte le forze che si oppongono alla chiusura dei reparti si sono date convegno presso l'ospedale San Gennaro dei Poveri al Rione Sanità per discutere dell'immediato futuro di questi reparti, di chi ci lavora, di chi usufruisce dei servizi sanitari.

Durante l'assemblea pubblica contro la chiusura e il trasferimento di alcuni reparti del presidio sanitario all'ospedale degli Incurabili si è evidenziato come la III Municipalità stia pian piano perdendo tutti i suoi presidi sanitari.

In pochi anni si è assistito ad un'escalation di decisioni e scelte politiche che hanno messo in ginocchio l'assistenza sanitaria pubblica nella Munici-

palità Stella San Carlo all'Arena, che vanno dalla chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro e dell'ospedale Cto, alla chiusura del centro di interruzione di gravidanza che svolgeva le sue funzioni, secondo quanto stabilito dalla legge 194, tra l'ospedale San Gennaro e il presidio Elena D'Aosta.

Adesso tocca ai reparti di Ginecologia e Ostetricia dover chiudere i battenti. «Sinceramente non capisco quali siano le reali motivazioni di questa decisione – spiega Vincenzo Rapone – vice presidente della III Municipalità – I reparti del San Gennaro sono stati ristrutturati di recente, ci sono stanze da massimo tre persone con bagno in camera, l'ossigeno a parete, attrezzature nuovissime, come l'aspiratore automatico di muchi per i neonati, mentre l'Ospedale degli Incurabili andrebbe ristrutturato e non ha tutte queste attrezzature. Basti pensare che lunedì scorso, a causa della bomba d'acqua, tre partorienti sono state spostate dagli Incurabili al San Gennaro perché le sale operatorie erano allagate e i corridoi pieni di calcinacci. Non sarebbe più logico fare il contrario? Queste sono solo scelte politiche che nulla hanno a che fare con il benessere dei cittadini, con la medicina, con il bilancio. Lascia-

mo strutture eccellenti per strutture che hanno problemi, ecco spiegati i buchi nei conti della Sanità».

Per tutelare il diritto alla salute nel territorio della III Municipalità, nei giorni scorsi, la Presidente della III Municipalità, Giuliana Di Sarno, il Vice Presidente Vincenzo Rapone e la Presidente della Commissione Benessere, Marcella Torre, hanno scritto un appello al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro e al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris per denunciare la scomparsa dell'assistenza sanitaria nel quartiere, uno dei più popolosi ed estesi della città, oltre centomila abitanti con livelli socio economici medio bassi nella gran parte della Municipalità.

Se la decisione di spostare i reparti non sarà revocata, l'assemblea si propone di riunirsi, nuovamente alla fine della settimana per decidere una strategia comune.

LUCCI (CISL) DURA CON DE MAGISTRIS: INVECE DI RIPETERE CHE NON HA SOLDI, IL SINDACO LI RECUPERI DALL'EVASIONE

«Comune e Provincia non hanno fatto nulla Solo un teatrino di promesse mai realizzate»

NAPOLI. «A Napoli sempre meno assunzioni? Non mi meraviglia affatto». Lina Lucci (nella foto), segretario campano della Cisl, accusa senza mezzi termini gli amministratori locali.

Perché Napoli non riesce ad invertire la tendenza, pur in presenza di lievi segnali di miglioramento nel Sud?

«Nel confronto avuto con il sindaco e la Provincia, non è mai stato possibile avviare una discussione di merito su come si creano quelle condizioni che generano lavoro e incremento del Pil locale. Da questo punto di vista non è stato fatto nulla».

Faccia un esempio concreto.

«Avevamo proposto al sindaco di non chiedere l'aumento delle addizionali comunali a quelle aziende disposte ad assumere nei prossimi 5 anni a Napoli».

Cosa vi è stato risposto?

«L'idea non è stata neanche presa in considerazione. Avevamo anche chiesto di avviare una procedura per facilitare gli investimenti delle imprese in crisi e delle start up, un'azione di semplificazione e velocizzazione burocratica, ma questa roba non sembra interessare né al sindaco né a chi ci governa ai vari livelli. Abbiamo assistito ad un teatrino, più volte annunciato, di grandi promesse e belle idee, però poi non si concretizza mai nulla. Ogni volta si parla d'altro».

Il gap tra Napoli e molte aree del Sud dipende soprattutto dalla diversa qualità delle amministrazioni locali?

«Certo. Scusi, ma il sindaco di Napoli - e poi i suoi colleghi dei 92 Comuni della provincia - le risulta che abbia messo in campo misure serie di contrasto all'evasione fiscale per recuperare risorse da dirottare su-

gli investimenti? Non mi pare».

Cos'è che i sindaci non hanno capito?

«Che per dare una mano alle imprese bisogna rendere competitivi i contesti territoriali. L'occupazione non si aumenta solo con una buona legge, ma se si creano le condizioni per tenere qui gli investimenti. Come abbiamo fatto, ad esempio, per Pomigliano».

Beh, però anche lì non è che sia stata avviata un'operazione di competitività territoriale.

«Infatti, questo la dice lunga sul lavoro che c'è ancora da fare».

Ma i sindaci replicano che non hanno i soldi per farlo. Come la mettiamo?

«Glielo spiego io. Siccome la legge stabilisce che il 100% di quello che recuperano dall'evasione rimane nelle loro casse, i sindaci devono spiegare come mai sono così bravi ad aumentare tassazione e tariffazione locale, ma non mettono in piedi un'azione di contrasto all'evasione».

Lei che risposta dà?

«Perché alzare le tasse è molto più facile».

Qual è la responsabilità delle imprese?

«Sui fondi Ue, mentre noi abbiamo denunciato la scarsa qualità della spesa che si sta mettendo in campo - sia in termini di programmazione che di esecuzione - costruttori e Confindustria non hanno fatto sentire la loro voce. Noi siamo preoccupati».

Insomma, questa ripresa arriverà anche a Napoli oppure no?

«Ma guardi cos'è avvenuto nel Porto, dove siamo ancora all'anno zero. Prima un commissariamento lunghissimo, poi arriva il tecnico e di che parla? Di condomini».

VINCENZO NARDIELLO

Festival e grandi eventi le occasioni perdute cancellato dopo 17 anni anche il Neapolis Rock

IL REPORTAGE

ALFREDO D'AGNESE

TRA gli eventi italiani della "lunga estate rock" quest'annoc'è un'assenza importante, il Neapolis Festival. A uno stringato comunicato il compito di dare l'annuncio: «Dopo 17 anni di musica live, la diciottesima edizione non ci sarà». Che cosa è accaduto alla più grande rassegna di musica giovanile del Sud? Il suo organizzatore, Sigfrido Caccese: «Dopo una serie di incontri, ho deciso di non presentare domande. Mi sono stancato del disinteresse da parte delle istituzioni, non solo finanziario. La ri-

chiesta di una location che potesse diventare una casa per il festival è sempre stata ignorata». Mentre Roma celebrano i fasti dei Rolling Stones, a Napoli resta la fotografia impietosa della crisi di una rassegna che ha portato all'ombra del Vesuvio David Bowie, Aerosmith, Lenny Kravitz, Muse, Rem, Peter Gabriel, Ben Harper, The Cure, Kraftwerk, Nick Cave. «Le location si sono alternate negli anni con non poche difficoltà. Dopo l'Italsider abbiamo traslocato alla Mostra d'Oltremare, all'Arenile di Bagnoli, all'Acciaieria Sonora e a Giffoni». Quest'anno l'idea del Neapolis era di portare alla Mostra d'Oltremare tre palchi diversi per genere. Ma il progetto si è arenato. Le prime reazioni dal mondo politico sono di sorpresa. Per l'assessore comunale alla Cultura Daniele «quando un'iniziativa di grande valore e lunga durata viene meno siamo tutti più poveri. Si penalizza ciò che ci dovrebbe salvare, ma il

Comune è in pre-dissesto». Gli fa eco l'assessore regionale al Turismo e ai Beni Culturali Pasquale Sommese, che ammette di non conoscere bene la vicenda, «ma sono più che disponibile ad approfondire i problemi».

«Neapolis è un progetto di grandi aspirazioni — interviene Claudio Gubitosi, direttore di Giffoni — Mi rattrista vedere in difficoltà un festival radicato nell'immaginario e nella pelle dei campani. La città dovrebbe interrogarsi».

«Napoli non è mai stata una buona piazza per il rock e non ha una grande disponibilità economica — riflette ad alta voce il com-

missario del Forum delle Culture Daniele Pitteri — Purtroppo in passato Comune e Regione hanno avuto una politica culturale debole in termini di visione e di sviluppo. Oggi questa debolezza viene pagata dagli attori dello scenario».

Anche Claudio de Magistris, consulente per gli spettacoli del Comune, parla di «perdita: stiamo parlando del festival che è riuscito a dare una forte caratteristica rock a Napoli». E a loro si aggiunge la voce dell'urbanista Nicolò Bassetti, diciott'anni fa tra gli ideatori della

rassegna: «Neapolis è nel mio cuore. È un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Sradicarla da Bagnoli ha cambiato l'idea originale, che era di dare un futuro a un'ex area industriale. Quando il festival è andato via di lì ho capito che la città aveva perso. Nessuno ha compreso il senso di quell'occasione». Nel silenzio generale Gubitosi lancia un appello. «Perché il sindaco de Magistris non incontra gli organizzatori per salvare il Neapolis?». Gli risponde l'assessore alla Cultura del Comune, Daniele: «Raccoglio l'appello a incontrarci e discutere. Dobbiamo mantenere alto il

confronto e la tensione civile e culturale per riuscire a riqualificare Bagnoli, strategica per una prospettiva di sviluppo sostenibile».

Riapre il Teatro Grande, sulle antiche gradinate torna la tragedia greca

Quattro anni di chiusura con i lavori finiti in un'inchiesta della magistratura: via i sigilli

L'INVIATO

POMPEI. Sono di un bianco accecante, sotto il sole, le antiche gradinate del Teatro Grande di Pompei. Pezzi di storia abbandonata che «galleggiano» nel giallo mare di tufo della platea ricostruita «in malo modo» durante il commissariamento del sito. È la prima cosa che colpisce, il mancato restauro, quando si entra nell'arena in cui una squadra di operai sta ultimando il montaggio del palcoscenico. Dopo quattro anni di chiusura - proprio l'esecuzione dei lavori è oggetto di un'inchiesta che ha già portato a sette rinvii a giudizio - si riapre: via i sigilli, tornano le luci, gli attori, il pubblico. Grazie al Forum Universale delle Culture che ha scelto uno tra i più suggestivi teatri all'aperto del mondo per l'Orestea di Eschilo nei suoi tre episodi tragici, l'Agamennone, il 28 giugno, e le Coefore e Eumenidi in scena il giorno successivo, domenica 29 giugno con la regia di Luca De Fusco e il coinvolgimento della Fondazione Inda. Un'apertura fortemente simbolica su cui Soprintendenza e Regione - puntano molto per riportare agli Scavi un'aria di normalità. «Vogliamo far ripartire l'indotto della cultura che è

un perno della ripresa economica» ha detto l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, «siamo sicuri che la scelta di Caldoro, di estendere il Forum a tutti i siti campani patrimonio Unesco, lascerà ad ogni luogo qualcosa di tangibile». «Trasmettere qualcosa di materiale - ha aggiunto Maurizio Di Stefano presidente della Scabec - significa per noi non lavorare soltanto con eventi spot». Al momento, però, un «cartellone» per l'arena di Pompei non c'è: il Soprintendente Massimo Osanna propone l'istituzione di una commissione che si occupi della futura programmazione, l'assessore Miraglia vorrebbe portare sul palcoscenico di Pompei anche il «Premio alle maschere» e conta di riportare, ma non certo per questa stagione, anche il Teatro San Carlo. Il Touring club, intanto, dovrebbe lasciare in dono agli Scavi una app per i turisti. «La riapertura del Teatro Grande di Pompei - ha affermato Caldoro - va inquadrata nel percorso che abbiamo voluto effettuare, come Regione Campania, affinché proprio come ha invocato il Capo dello Stato la cultura non fosse vissuta come una somma di festival. Abbiamo voluto che ogni evento, nell'ambito del Forum, lasciasse qualcosa nel futuro, pur con gli esigui fondi che avevamo a disposizione. E vorremmo "i voti" su quanto è stato realizzato». Quanto al Grande Proget-

to Pompei, «Abbiamo fatto più di quanto ci spettasse» ha detto il Governatore, ricordando che l'idea nacque all'indomani del crollo della Schola Armaturarum da un confronto con il Commissario Ue Hahn e con l'allora ministro Fitto. «Abbiamo creato un modello» che è stato poi sostenuto anche dai governi successivi», tuttavia «la macchina si è bloccata perché in Italia è tutto complicato dalle procedure» ha ammesso poi Caldoro dicendo «ottimista che, anche se lentamente, ce la faremo: i soldi non li perderemo». Nella sua prima uscita pubblica il neosindaco di Pompei Nando Ullano ha detto che la sua giunta sta già lavorando ad una delibera per ottenere dal governo una legge speciale: «Oltre che Roma, Firenze e Venezia, l'ha avuta anche un piccolo centro come Pietrelcina».

ga. se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma
Il Forum
Universale
delle Culture
punta sull'area
archeologica
«Scommessa
per il mondo»

Orto botanico, summit con Trombetti per il piano salvezza

Le iniziative

La Regione cerca fondi straordinari
A Portici un comitato lancia
una sottoscrizione per opere urgenti
Michele Ippolito

PORTICI. Il vicepresidente della Regione Campania con delega alla ricerca scientifica, Guido Trombetti, risponde positivamente all'appello degli studiosi per salvare l'Orto Botanico di Portici, gravemente danneggiato dal nubifragio che ha colpito l'intera provincia di Napoli la scorsa settimana. Trombetti, infatti, ha convocato per stamattina un incontro a cui parteciperanno l'assessore regionale al patrimonio ed alla protezione civile, Edoardo Cosenza; il direttore del dipartimento di scienze agrarie dell'Università Federico II di Napoli, Paolo Masi; il direttore dell'Orto Botanico di Portici, Riccardo Motti; e il direttore dell'Orto botanico di Napoli, Paolo de Luca. Insieme ad alcuni tecnici regionali si cercherà di capire quali sono gli interventi più urgenti da realizzare e, soprattutto,

da quali linee di finanziamento attingere dei fondi con la massima urgenza.

«Non solo l'Orto Botanico di Portici - spiega Trombetti - ha subito danni, ma anche quello di Napoli. Per questo motivo abbiamo deciso di intervenire in maniera veloce e congiunta su questi due straordinari beni del nostro territorio, che hanno una funzione storica, scientifica, sociale». Trombetti ricorda quando era bambino «E mia madre mi portava a respirare un po' di aria buona proprio nell'orto botanico di via Foria»; e chiarisce che le due strutture, caso unico al mondo, fanno capo alla stessa università, la Federico II, «Assolvono ad una straordinaria funzione sociale essendo aperti alla fruizione del territorio, in particolare dei bambini che li visitano con la scuola o con i genitori». Il vicepresidente della Giunta Caldoro snocciola un po' di dati: «A Portici si registrano diecimila presenze annue di alunni d'ogni tipo di scuola; nell'orto botanico di Napoli, sono ben 50mila i visitatori soltanto durante il Maggio dei Monumenti, cui se ne aggiungono altri 10mila negli altri mesi dell'anno. Non possiamo abbandonarli». Trombetti, da ex rettore dell'Università Federico II, non può dimenticare che «tali luoghi sono altresì indispensabili supporti alle attività didattiche universitarie e veri e propri laboratori

scientifici a cielo aperto al servizio dell'attività di ricerca, luoghi di conoscenza vivi e permanenti. Per questo - aggiunge l'assessore regionale - Sentiamo forte il dovere di salvaguardarli ed intervenire con urgenza per rimediare agli ingenti danni causati dal nubifragio. Patrimoni di tale valore non possono restare senza risposte da parte delle istituzioni in questo momento di difficoltà».

L'Università aveva già annunciato che farà la sua parte, la Provincia di Napoli dovrà occuparsi, invece, del bosco borbonico di Portici, in cui sono caduti in pochi minuti circa cinquecento alberi. All'appello mancava la Regione, anche se Trombetti non si sbilancia sulla cifra che sarà messa a disposizione, chiarendo comunque che «non daremo soldi solo per la messa in sicurezza, ma per compiere interventi strutturali e sostenere le attività degli orti botanici». A Portici, intanto, iniziano ad affluire sottoscrizioni per il progetto «Nuova linfa all'Orto Botanico». Per donare una cifra basta un bonifico all'Iban IT71 F010 1040 0901 0000 0300 047 intestato a Musei delle Scienze Agrarie - MUSA, causale «Orto •botanico di Portici». Domani, dalle 17:30 alle 20:00, l'Orto Botanico porticese aprirà i propri cancelli ai cittadini per mostrare la disastrosa condizione in cui versa il sito, mentre già giovedì avranno inizio i lavori di ripristino.

IL DIRETTORE DEI BENI CULTURALI ANGELINI

“Lungomare, ecco le norme per la tutela”

«**L** MINISTERO dei Beni culturali non si è mai espresso rispetto al progetto di pedonalizzazione perché non rientra nelle sue competenze né ha immaginato di proporre modelli estranei alla storia e alla cultura urbanistica della città». Lo afferma Gregorio Angelini, direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici, in riferimento alle notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa in relazione alla bocciatura da parte della Soprintendenza del progetto di pedonalizzazione di via Partenope presentato dal Comune. In una nota, Angelini ricorda che, nell'ambito del tavolo tecnico avviato il 19 marzo con l'amministrazione comunale, il Mibact ha indicato alcuni principi che il progetto dovrà seguire. Le linee guida da seguire

nella progettazione riguardano: la sezione stradale, la pavimentazione, i criteri per la realizzazione di strutture per la ristorazione. Per quanto riguarda la sezione stradale del lungomare, il Mibact ha stabilito che «deve prevedere la permanenza dei marciapiedi in quanto elemento connotativo della destinazione originaria storica e facente parte del disegno della città storica da salvaguardare»; per quanto attiene alla scelta della pavimentazione, si ritiene che tale scelta «dovrà tenere conto di una precisa indagine storica», mentre sul fronte delle aree da destinare alla ristorazione, il Mibact ha indicato che potranno svolgersi «solo sul lato monte» e si dovrà trattare di strutture «leggere e amovibili», dovranno

assicurare la visibilità verso il mare, non dovranno superare il 40 per cento di occupazione lineare dei fronti edilizi e non dovranno essere sistemate «in aderenza» con edifici storici.

«Questi punti - spiega Angelini nella nota - esprimono ragioni di tutela storica di un luogo tra i più rappresentativi dell'identità della città». Nella nota, si ricorda che il lungomare di Napoli «è parte del sito Unesco e come tale va trattato in un'ottica di riqualificazione». Da Angelini è stata espressa la convinzione che «il Comune di Napoli saprà interpretare lo spirito delle nostre osservazioni in una progettazione che integri gli obiettivi di funzionalità e di qualità architettonica e paesaggistica con la memoria storica dei luoghi».

La svolta Coro di sì al programma del governo su monitoraggio di suoli e prodotti. L'appello di Regione e coltivatori: fare presto

«Terra dei fuochi, accelerare il nuovo piano»

L'assessore Nugnes: sì al bollino su frutta e ortaggi ma che non sia un aggravio

Antonio Menna

Coro di sì dalla Terra dei fuochi sulla nuova strategia del governo per il monitoraggio dei suoli a rischio contaminazione affidato al Corpo forestale. Il piano in cinque fasi dell'esecutivo per le colture a rischio, anticipato ieri dal Mattino, trova consensi bipartisan tra le forze politiche, e alimenta speranze tra quelle sociali. Un po' di scetticismo solo su velocità di realizzazione e capacità di passare dagli annunci ai fatti. Ma non è tempo di pessimismi, nel perimetro dei veleni, dove sia l'esasperazione che le aspettative sono alte.

«Il piano del governo trova il nostro consenso - afferma Daniela Nugnes, assessore regionale all'Agricoltura - se monitoraggio e bollinatura dei prodotti possono offrire più sicurezza al mercato e più tutela ai produttori, ben vengano. Mi auguro solo che il tutto non si traduca in un aggravio di burocrazia e di adempimenti per gli agricoltori campani, che mi sembrano già pagare un prezzo molto alto rispetto ai concorrenti di altre regioni. Noi abbiamo di-

sciplinari molto rigorosi per il Dop, per l'Igp, per i prodotti tipici. Aggiungiamo un ulteriore bollino di qualità, e va bene. Ma procediamo velocemente anche su altri campi: le bonifiche, il controllo del territorio e la tutela per le colture sanissime della nostra Regione che, ingiustamente, spesso finiscono in un cono d'ombra».

«Guardo con molto favore soprattutto alla funzione che sembra si voglia assegnare al Corpo forestale dello Stato - riflette Mario Grasso, direttore regionale della Cia, la Confederazione italiana agricoltori - . È una scelta opportuna viste le competenze. Nel merito mi sento di dire che ci vogliono soprattutto trasparenza, chiarezza delle informazioni, e velocità dell'azione. Non possiamo più aspettare. La situazione è complessa e gli interventi vanno fatti rapidamente. La bollinatura è una ennesima prova che si chiede ai prodotti campani. Non si chiede ad altri ma ai nostri sì. La accettiamo perché, in questa fase, può essere utile ma appare davvero paradossale che la regione con i terreni migliori d'Italia, e una produzione di eccellente qualità, debba sempre dimostrare qualcosa».

«Tutto quello che certifica la qualità dei prodotti - spiegano, invece, dalla Coldiretti di Napoli - va bene. Siamo sicuri della produzione campana e se arriva una qualunque attestazione che rassicuri il mercato, noi sia-

mo contenti. Ci aspettiamo anche altri interventi, dopo il decreto di alcuni mesi fa. Uno per tutti è quello che deve chiarire i parametri per le acque di irrigazione, che non possono essere gli stessi utilizzati per la potabilità».

«Sono assolutamente favorevole al piano del governo - afferma Marcello Tagliatela, deputato di Fratelli d'Italia, già assessore regionale, che sul tema Terra dei fuochi ha depositato una proposta di legge e ha tenuto un question time alla Camera - . Ho già detto al ministro Galletti, in un incontro, che su questi temi non ci saranno scontri politici ma solo la costruttiva valutazione degli atti. Sono

contento che alcune parti del provvedimento annunciato raccolgano i contenuti di un mio disegno di legge sulla certificazione di qualità dei fondi agricoli. La bollinatura dà fiducia sia ai produttori sia al mercato».

«Credo - riflette Michela Rostan, deputata Pd di Melito che nei giorni scorsi ha presentato una interrogazione sulla Terra dei fuochi - che prima di

tutto non vada commesso l'errore di abbassare la guardia e pensare che un nuovo provvedimento, da solo, sia in grado di risolvere un problema storico e diffuso. Mi sembra fondamentale, tra i provvedimenti annunciati, quello del monitoraggio, e in questo senso l'iniziativa intrapresa dal Governo e l'accelerazione delle attività vanno nella giusta direzione». «Le intenzioni sono buone - dice lapidario don Maurizio Patriciello - ma ora ci vogliono i fat-

ti. Devo dire, purtroppo, che fino ad oggi se ne sono visti pochi. Io a Caivano non ho visto un solo militare dell'Esercito. Sulla carta, il piano del governo mi sembra funzionare. Raccoglie molte delle nostre osservazioni: il controllo del sottosuolo, delle acque, il tema della radioattività. Ma bisogna agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL MALTEMPO, ACCESSO VIETATO FINO A GIOVEDÌ

Chiude il bosco di Capodimonte verifiche sulla stabilità degli alberi

CHIUDE il bosco di Capodimonte. Almeno fino a giovedì. I 134 ettari del parco voluto da Carlo di Borbone nel 1734 sono in questi giorni off limits per il pubblico. Chiusi i viali, proibite le passeggiate, le corse in bicicletta, le attività sportive di qualsiasi tipo. Dopo il maltempo della scorsa settimana, c'è bisogno di verificare la tenuta di ogni albero, di ogni fusto di medie o di grandi dimensioni.

La soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia ha diffuso, ieri, un comunicato che annuncia la chiusura del bosco «per verificare la pericolosità degli alberi dopo gli ultimi eventi climatici». Una chiusura fino a data da definirsi, e comunque i cancelli non riapri-

ranno i battenti fino a giovedì almeno.

«Stiamo procedendo ad una verifica a tappeto» affermano negli uffici della soprintendenza, che ha squinzagliato il suo personale specializzato alla ricerca degli alberi che minacciano di venire giù al prossimo colpo di vento. L'area è troppo vasta per garantire controlli in poche ore. «La chiusura — spiegano i responsabili — non è dovuta ad incidenti verificatisi o a rischi già palesi. Vogliamo solo prevenire situazioni di rischio per i tanti cittadini di ogni età che affollano i viali del bosco e le aree sistemate a prato».

La decisione è stata assunta dal direttore responsabile del parco, l'architetto Guido Gullo. «Già da giorni, all'indomani della tempesta abbattutasi

sulla città, abbiamo avviato le verifiche, e siamo stati costretti a chiudere l'area interessata, ma adesso vorremmo che tutta la cittadinanza sapesse che la chiusura del bosco è stata decisa nell'interesse dei visitatori» aggiunge la soprintendenza. Qualche danno agli alberi è stato già riscontrato, sia lungo il grande viale principale che percorrendo i viali ed i sentieri secondari che si snodano nel verde. Dopo la bomba d'acqua della scorsa settimana, dopo le straordinariamente violente folate di vento, sono precipitati al suolo alcuni rami e sono stati almeno in parte sradicati alcuni alberi. Lì si vede piegati, in qualche caso e più di un tronco mostra segni di cedimento. Si tratta, adesso, di verificare la tenuta delle radici

degli alberi più grandi ed antichi, in onore a alberi secolari che arricchiscono la flora del parco, ma anche di quelli più giovani, che hanno minore penetrazione nel terreno.

(bianca de fazio)

Via Depretis, progetto di riqualificazione da 2,5 milioni

NAPOLI — Un distretto internazionale dello shipping nell'area compresa tra via Depretis, via Marchese Campodisola e piazza Municipio, trilatero nel quale lavorano circa 4.000 addetti del comparto. E' questo il progetto discusso ieri nell'ambito del convegno inaugurale della "Naples shipping Week" che prevede — a detta dell'assessore comunale a Infrastrutture e Lavori pubblici Mario Calabrese — rifacimento e ampliamento dei marciapiedi in via Depretis, il restringimento della carreggiata fino a via De Gasperi, con due corsie di 3,5 metri ciascuna. Da via De Gasperi, poi, si avrebbe invece una corsia più ampia per consentire il normale flusso di autovetture notoriamente più consistente in quel

tratto di strada. E ancora l'abbattimento dei Magazzini generali e la riqualifica della Stazione marittima. Sui lavori — la cui spesa complessiva dovrebbe aggirarsi attorno ai 2,5 milioni di euro — c'è già una proposta di delibera di giunta pronta per essere approvata. Il progetto è molto simile a quello presentato dalla Romeo Gestioni nel 2011, per il quale da parte del privato c'era anche un intervento economico di 5 milioni di euro circa. Quell'idea non è mai stata vagliata dal Comune. Ora spunta questa nuova iniziativa che potrebbe prevedere l'importo dei lavori a carico della collettività.

R.C.

L'intervento

Terzo Settore, una legge per riorganizzarlo

Luigi Agostini

LA PROPOSTA DEL GOVERNO RENZI DI UNA LEGGE-QUADRO SUL TERZO SETTORE PUÒ RAPPRESENTARE UNA OCCASIONE STRAORDINARIA PER RIAPRIRE UNA RIFLESSIONE E UN CONFRONTO SUL NOSTRO MODELLO DI SVILUPPO. Per tre ragioni: la prima, di fatto, sul come dare un ordine unitario a una realtà, quella del Terzo settore, che si è andata frastagliando in mille rivoli; una seconda - dentro la grande crisi - sul come dare forza propulsiva al Terzo Settore che, potenzialmente, può rappresentare una risposta alla crisi stessa; infine una terza - con l'adesione del Pd al Partito socialista Europeo - su come pensare il Terzo Settore all'interno della riformulazione di una politica dell'eguaglianza, alla altezza delle nuove sfide (crisi delle politiche redistributive, sviluppo di nuove forme di autorganizzazione ecc.).

Una legge-quadro inevitabilmente, proprio perché interviene sulla vita e sulle prospettive di migliaia di organizzazioni sociali, porta il discorso sulla visione sociale, sul modello sociale di sviluppo, sulla sua ispirazione di fondo. Il confronto su tale legge non può limitarsi agli «addetti ai lavori».

La linea di ragionamento che vorrei proporre, si sviluppa attorno a tre snodi fondamentali, partendo da una previsione/assunto: il futuro della idea socialista nel XXI secolo si svolgerà necessariamente attorno all'approfondimento sociale dell'ideale democratico ed egualitario. Approfondimento sociale proprio per ridurre la frattura crescente e micidiale tra cittadinanza politica e cittadinanza sociale:

a) La *Fraternité*, come viene tratteggiata da Jacques Derrida, nel suo *Politiche dell'amicizia* dovrebbe essere assunta come il va-

lore di riferimento del Terzo Settore: valore di riferimento e insieme criterio di appartenenza. *Fraternité* come parte trascurata della magica triade dei diritti dell'uomo.

b) Beni relazionali come «prodotto». Questa terza *familia di beni* (beni privati, beni comuni, beni relazionali), concettualizzata negli anni novanta, grazie al lavoro pionieristico specialmente di Martha Nussbaum, dovrebbero essere assunti come criterio distintivo della multiforme attività del Terzo Settore.

e) Rivoluzione Associativa, come viene teorizzata da Lester M. Salamon, uno dei massimi studiosi: stiamo assistendo, sostiene Salamon, a una propensione mai vista a mettersi insieme, ad associarsi, accentuata ancora di più dalla esplosione della grande crisi.

Propensione all'associazionismo come l'altra faccia della tendenza alla individualizzazione delle società contemporanee.

Un Terzo Settore quindi che ha il suo centro di gravità nella autorganizzazione, nella reciprocità, nella cooperazione, nel volontariato. Un Terzo Settore inoltre come forza di risocializzazione delle aree sociali più colpite dalla crisi.

Assunta la proposta come un grande fatto positivo, ciò che colpisce nella proposta del governo è l'insistenza sulla cosiddetta «impresa sociale»: impresa sociale è già la cooperazione, che unisce in sé, per definizione, una capacità di produrre beni relazionali e, insieme, un sistema di governo collegiale e partecipato, fondato sulla pari responsabilità dei soci cooperatori.

Perché si vuole introdurre l'impresa privata nel Terzo Settore? Lasciamo da parte, per carità di patria, il capitalismo solidale e gli ibridi che, come si sa, sono incapaci di generare! La formula «impresa sociale» è un ossimoro. La strutturazione del sociale non può essere affidata alla logica del profitto, neanche calmierato, (d'altra parte chi controllerebbe?), *per la contraddizione che non consente.*

...

Questo mondo ha il suo centro di gravità nel volontariato e nella reciprocità



La Napoli-Bari ferma da dieci mesi

L'ITALIA RIPARTE MA NON AL SUD

di MICHELANGELO BORRILLO

Dallo scorso autunno nella politica italiana sono cambiate tante cose, tutte nel segno di Matteo Renzi. Il presidente del Consiglio ha prima «scalzato» da Palazzo Chigi il suo predecessore e compagno di partito Enrico Letta e poi ha «degittimato» la sua ascesa facendo infrangere al Pd il tetto del 40% di consensi alle ultime elezioni europee. Nel mezzo, annunci di riforme (alcune solo annunciate, altre avviate) e promesse (mantenute e non) a cominciare dagli 80 euro in busta paga. Una rivoluzione, per tanti versi, che sta cambiando il Paese. Dalla quale, però, sono rimasti esclusi 160,275 chilometri. La distanza, secondo le carte delle linee ferrate, che separa Foggia da Caserta. Nello scorso mese di settembre, all'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, Letta annunciò con enfasi: «Lo "Sblocca cantieri" ha fatto ripartire l'Alta Velocità Bari-Napoli». In realtà, da una manciata di giorni, quei cantieri si erano fermati. E, soprattutto, non riguardavano l'Alta Velocità, quella, per intendersi, che ha accorciato i tempi di percorrenza da Napoli a Milano. Il protocollo d'intesa del 27 luglio del 2006 — firmato da ministero delle Infrastrutture, Regioni Puglia e Campania, Ferrovie dello Stato e Rfi — riguardava, e riguarda, l'Alta Capacità ferroviaria, vale a dire il raddoppio di binario da Cervaro (alle porte di Foggia) a Caserta (perché da Bari a Foggia-Cervaro, così come da Caserta a Napoli, il doppio binario c'è da sempre).

Si tratta, in pratica, della possibilità di far viaggiare i treni con maggiore frequenza — proprio perché invece di un binario ce ne saranno due — così che, quando l'opera sarà completata, ogni giorno viaggeranno 15

mila passeggeri e 6 mila tonnellate di merci in più. I governi, uno dopo l'altro, continuano però a parlare di Alta Velocità. Lo ha fatto anche Renzi, una settimana fa, all'inaugurazione di Pitti Uomo a Firenze: «Sulle grandi opere infrastrutturali viarie, penso alla Tav ancora da completare fra Milano e Venezia e fra Napoli e Bari, noi abbiamo il bisogno, la necessità, direi l'urgenza, di intervenire immediatamente». E ieri in un'intervista a *La Stampa* gli ha fatto eco il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi: «Sull'Alta Velocità Napoli-Bari ci sono lungaggini procedurali che rischiano di consentire di aprire i cantieri addirittura nel gennaio del 2018 in attesa del parere dei beni archeologici, della Valutazione di impatto ambientale, del progetto definitivo e della gara». Ma per fortuna, annuncia il ministro, ora c'è lo «Sblocca Italia» di Renzi. Che, però, ricorda molto lo «Sblocca cantieri» di Letta. Due governi che non sanno o ricordano vagamente che i primi 18,5 chilometri della nuova linea tra Cervaro e Bovino, in provincia di Foggia, sono operativi dal dicembre 2012. E che i lavori, in quel primo tratto sul versante pugliese, si sono fermati dallo scorso settembre non in attesa di una Via, ma perché l'azienda Rabbiosi a cui era stato affidato il raddoppio di binario è andata in crisi. E Italferr ha dovuto rescindere il contratto. Da dieci mesi è tutto fermo, nonostante annunci di imminenti *task force*. E quindi anziché 22 anni dall'inizio dei lavori, per completare l'opera ne occorreranno almeno 23. Con questi presupposti, sulla linea che collega l'Adriatico al Tirreno l'*hashtag* renziano #italiariparte rischia di essere ricordato come una iettatoria epigrafe al Mondiale brasiliano degli Azzurri. Speriamo di no.